

VareseNews

Grande festa per il nuovo 25 aprile di Varese

Pubblicato: Martedì 25 Aprile 2017



Una grande festa durata tutta la mattina del 25 aprile e un lungo corteo che ha attraversato, con tanto di banda, tutto il centro cittadino, riempiendosi man mano di gente. E' stata una vera **“festa della Liberazione”** quella che si è celebrata a Varese questa mattina, **25 aprile 2017**.

In prima fila, ovviamente, il sindaco **Davide Galimberti** (con la famiglia e i figli) che ha fortemente voluto questa nuova versione delle celebrazioni, più intensa e popolare, il presidente della sezione Claudio Macchi dell'Anpi, **Margherita Giromini**, che ha coordinato praticamente le celebrazioni, il Prefetto **Giorgio Zanzi**, il vicepresidente della provincia **Marco Magrini**, il presidente del consiglio regionale **Raffaele Cattaneo**, i **deputati Chiara Gadda e Daniele Marantelli**, il consigliere regionale **Alessandro Alfieri**, assessori e consiglieri comunali. Ma non mancavano i parenti di chi la resistenza l'ha fatta: in particolare il **nipote di Renè Vanetti** e il **figlio di Claudio Macchi**.

UN CORTEO IN CUI TUTTI ERANO INCLUSI

Ma la più interessante caratteristica del lungo corteo – che è partito dall'arco Mera con una prima deposizione di corone ai caduti, ha attraversato corso Matteotti, piazza Monte Grappa e via Volta, per fermarsi ad una prima tappa in piazza Repubblica, dove sono state deposte per la seconda volta corone ai caduti, per poi proseguire per via Avegno e Cavour fino a largo della Resistenza, dove è stata fatta la terza deposizione di corone ai caduti e poi attraversare ancora parte di corso Matteotti, via del Cairo, Via Robbioni e via Sacco, prima di entrare a palazzo Estense – era la presenza di una grande rappresentanza, va via divenuta più importante con lo snodarsi del corteo, dei tanti cittadini che

volevano testimoniare la Resistenza, storica e attuale. Dai partigiani cattolici – che hanno aperto la mattinata partecipando alla messa in san Vittore celebrata da monsignor **Luigi Panighetti**, che ha ricordato la figura di un partigiano cattolico notissimo per altri motivi, **don Vittorione Pastori** – ai mazziniani, dalle “Donne in Nero” alle famiglie con bambini. Con due colorate e significative presenze organizzate: il **coro partigiano Rebelde** (che ha intonato per tutto il corteo “canti alternativi” alla banda che guidava la sfilata) e una folta rappresentanza di **Arcigay Varese**. In un corteo, lunghissimo (si è parlato di 2000 persone) e davvero inclusivo di tutti coloro che sentono come parte della propria vita, per i motivi più diversi, il 25 aprile come una genuina festa della Liberazione di tutti gli italiani.

LE RIFLESSIONI AL SALONE ESTENSE

La parte di riflessione, che si è svolta al salone Estense, ha visto anche la consegna, da parte del prefetto **Giorgio Zanzi**, della prima medaglia della Resistenza concessa dalla Prefettura di Varese: data a **Goffredo Chinzi**, che ha passato la sua vita lavorativa nella Guardia di Finanza ma ha innanzitutto vissuto i momenti della Resistenza.

Dopo il discorso del sindaco **Davide Galimberti**, commosso alla prima sua cerimonia per la Liberazione a Palazzo Estense (**nel video, il discorso integrale**) quello della presidente Anpi **Margherita Giromini**, che ha citato con affetto il tema di un ragazzino, Francesco, su Perlasca sottolineando che «Se è possibile avere una lucida coscienza civile a 11 anni, e perchè insegnanti, genitori, e tutta una società hanno lavorato perchè questo continui ad avvenire», una lunga prolusione dello Storico **Antonio Orecchia**, docente all’università dell’Insubria, ha riportato il pubblico – che ha riempito salone Estense fino all’ultimo minuto, senza abbandonare mai la cerimonia – ai momenti in cui la festa della liberazione si è formata, ripercorrendo quel periodo lunghissimo che dopo l’8 settembre ha lasciato l’Italia senza una guida e senza nulla in cui credere, se non alla propria libertà, svelando il coraggio e la determinazione degli italiani, che «Quando credono in quello che combattono, sono combattenti valorosi e determinati» e ricordando come «I partecipanti alla resistenza non erano “una parte dell’Italia” ma lo specchio dell’Italia intera: vi parteciparono studenti e professori, operai e industriali, uomini e donne, intellettuali e gente semplice. Ognuno con una sua motivazione di fondo, ma con un obiettivo comune: liberare l’Italia».

«È fondamentale ricordare e celebrare ogni anno questa ricorrenza – ha commentato, in conclusione dell’incontro, il presidente del consiglio Regionale **Raffaele Cattaneo** – perché ciascuno di noi possa fare memoria in maniera autentica, senza ideologie, divisioni o interessi di parte, dei valori della libertà e della democrazia pagati con il tributo di sangue da tutti coloro che nel passato hanno combattuto con tutte le loro forze per consegnare a noi e ai nostri figli di poter vivere in un Paese libero dalle dittature e dal totalitarismo».

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it